

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Spedire all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.00	L. 4.00
« a domicilio	» 20	» 10.00	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 25	» 11.00	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

NAPOLEONE III. GIUDICATO DAI CLERICALI

Da un articolo del *Diritto Cattolico* di Modena, togliamo il seguente brano che dedichiamo ai rossi d'Italia; curiosi di sapere l'impressione che provano nell'essere trovati d'accordo a demeritare Napoleone, e nel gustare e preudare la di lui caduta.

Ci dispiace che la nostra curiosità non potrà essere soddisfatta perchè i rossi come i neri non confessano mai d'aver avuto torto, ma pretendono all'infinita libertà...

Ecco l'articolo:

«Alla testa della sterlissima guerra contro la Chiesa vi sedette imperialmente per quattro lustri lo scorgato che ora fu da Dio e dagli uomini reietto. Capostipite del sentimento di primogenito della Chiesa iniziò e protesse ogni balderia dentro e fuori di Francia, elevò ai primi onori, ed alle cattedre più importanti, gli atei ed i massoni, mentre disperdeva la provvidenziale Opera di S. Vincenzo de' Paoli e processava i Vescovi che non erano gallicani. Egli volle coronare la sua carriera della più noerrima velata guerra al Concilio Vaticano, vendicandosi il fine vigliaccamente della definizione dell'infalibilità Pontificia decretata il 18 luglio 1870, col ritiro, contro il famoso *jamais* e più contro il volere dell'intera Nazione delle sue truppe da Civitavecchia. 5 mila uomini di più nell'esercito francese al Reno gli costarono tra morti e prigionieri l'insudata perdita di 500 mila combattenti. Situazione unica e più umiliante della famosa ritirata di M. sor.»

NOTTE E CORRISPONDENZE

Roma, 25 luglio.

Il voto annunciato ieri dal telegrafo con cui la maggioranza dell'As-

semblea francese respinse un ordine del giorno favorevole a Thiers e mandò la petizione dei vescovi al Ministero degli esteri non fu ieri ben compreso e non lo è ancora completamente né dai clericali né dai liberali. I primi esultanti di gioia andavano bisbigliando che la Francia col far cadere Thiers voleva elevare Enrico V, il candidato di De Charette e del Vaticano, e che una guerra in favore del Papa ne sarebbe la pronta conseguenza. I secondi dubitavano che la Francia repubblicana fosse mossa da velleità di guerra contro l'Italia per rivendicare la politica della convenzione di settembre; e quindi si parlava ieri di guerra come di cosa quasi inevitabile. Ed era bello udire da tutte le parti, in tutti i crocchi la fiera con cui si protestava che tutti sarebbero corsi all'appello del Re, tutti avrebbero dato il loro sangue piuttosto che Roma fosse restituita al Pontefice.

Oggi un più calmo esame del suntuo della discussione parlamentare francese e la stessa mancanza di nuovi dispaeci, ha persuaso i più che la votazione francese non è stata che uno sfogo impotente dei clericali contro l'Italia, e di altre frazioni parlamentari contro uno o due dei colleghi di Thiers piuttosto che contro Thiers stesso. Il significato poi del voto è così innocuo da giustificare questa interpretazione: rinviare al ministro degli esteri, che non sa cosa farne, la petizione vuol dire seppellirla o conservarla per memoria. La Francia non può digerire che l'Italia abbia profitato delle sue sventure, come dicono i suoi uomini di Stato, per unire Roma al resto del Regno; ha voluto almeno fare una specie di protesta e di riserva,

per mostrare che non intende di perdere del tutto la sua influenza in Europa. E si capisce in una nazione che ieri soltanto vessava mezza Europa colla sua prepotenza (1).

Del resto al Vaticano è giunta ben altra notizia che toglie a quei signori la volontà di rallegrarsi per gli ordini del giorno fra essi. Mentre il tentativo di de Charette di promuovere Enrico V, finisce coll'arresto (?) di quell'agitatore legittimista, in Germania si pensa sul serio a creare un Papa tedesco, sotto il patronato della Prussia, la quale avrebbe dichiarato che mai permetterebbe alla Francia di fare una guerra religiosa. Questa minaccia, che la Germania ha tutto l'interesse di attuare, sconcerta affatto le speranze dei Gesuiti, ed ha recato gravissima inquietudine al Papa, che ieri fu di un umore inestinguibile.

(1) È opportuno ripetere che su questo argomento facciamo riserva per le nostre opinioni.

La Redazione.

Roma, 25 luglio.

(C) - Ho voluto aspettare un giorno per informarvi quale sia stata la impressione prodotta nella popolazione romana dal telegramma di Versailles col quale ci si riferiva il risultato delle petizioni presentate dai vescovi per un intervento della Francia in favore del poter temporale del Papa. Attendeva cioè che ci fosse dato conoscere l'intero resoconto della seduta onde poter conoscere non il primo e l'impetuoso giudizio emesso dai Romani sulle risozioni dell'assemblea francese, ma il giudizio ponderato, serio, cioè, svaniva la prima furia, è stato possibile dare con piena cognizione di causa.

— Fredegonda! Vi pentite voi sinceramente? Il dolore delle vostre colpe è sincero?

— Sì: io me ne pento o Gregorio! — Conoscete voi tutta l'enormezza delle vostre sceleratezze? Siete convinta che voi meritate l'eterna dannazione? — Lo conosco.

— In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito, ascoltatemi dunque ed obbeditemi. Spogliatevi di tutto le insegne di Regina, e avvolgetevi fra la cenere. Raccolgete tutta la vostra Corte affinché i testimoni dei vostri delitti e della vostra possanza sien pur testimoni della vostra umiliazione e del vostro pentimento. Chiedete loro perdono dello scandalo che avete causato; abbassatevi, che il perdono di Dio solo a tal prezzo ottenere potete.

— Vescovo, ti obbedirò! — Giuratevi inoltre sul libro dei Santi Evangelii che se l'idolo a sé non vi chiamasse, che se vi ridonasse la vostra salute....

— Guarire!... guarire! Dunque non è perduta ogni speranza della mia guarigione? Oh! tu ben sai ciò che ti ho promesso, se operi questo grande miracolo!

Ma il resoconto non è giunto ed io non posso a meno di riferirvi la prima sensazione manifestatasi profonda e tanto più profonda inquant che Roma uscita da poco tempo dalle strette del dispotismo il più raffinato, vede con spavento il pericolo di un intervento straniero e la eventualità di una sventura nazionale che piovrebbe su di essa certo in maggiori porzioni che sulla altre città della penisola; ma evanto questo stupore, questa impressione (eosa, l'abbattimento) si è dilguato a poco a poco, si è pensato che le dichiarazioni di Thiers inchiodavano una esplicita dichiarazione di impotenza, un intero riconoscimento dei fatti compiuti e che l'Assemblea non ha voluto, respingendo l'ordine del giorno Barthe, affermare questa impotenza e riconoscere, per un riguardo al Papa, i fatti che si sono succeduti ultimamente in Italia. Il rinvio della petizione al ministro degli esteri significa il desiderio che vengano fatte rimostranze e raccomandazioni al nostro Governo circa alla petizione fatta al Pontefice ed è indubitabile che fra pochi giorni l'onor. Visconti-Venosta riceverà una nota diplomatica di cui è sperabile sia moderata la forma e delato il concetto. Peò, ammesso la impossibilità di un pericolo, in questo momento, non è da credersi non venga il giorno in cui la Francia, o per rischiare il proprio prestigio militare sopra di noi, o per vendicare ciò che essa chiama un insulto e che non è in realtà che una energica sì, ma leale applicazione del nostro diritto nazionale, non è da credersi, dico, non si voglia tentare un qualche colpo contro di noi. I due punti neri della

Francia: la costituzione dell'unità italiana e la raggiunta unità germanica, non sono punto spariti dall'orizzonte; e non ci è da sperare altro che il tempo riesca a rettificare certi giudizi che in Francia si fanno sul conto nostro perchè spariti a ogni probabilità di conflitto fra queste due nazioni che, dopo il 1859 sembravano destinate per sempre a procedere animose sulla via del progresso, della rigenerazione sociale delle nazioni.

All'incontro, abbiamo udito queste capo del potere esecutivo della repubblica francese, rimpiangere lo stato attuale dell'Europa, dovuto al trionfo delle riprovevoli dottrine su cui poggia il principio di nazionalità. Ma Thiers è stato logico a sé stesso; egli ha parlato come poteva parlare l'ex-ministro di Luigi Filippo ed è stato prodigo di buone parole verso l'Italia solo per quella *finesse politique* che gli insegna ad accarezzare coloro che è difficile coprire, ma gli illogici sono i Francesi retti con una repubblica che non ha di tale che il nome, diretta dal signor Thiers che alla Francia dell'89 può dirsi impunemente esser cosa riprovevole il principio di nazionalità.

Del resto l'Italia è decisa, né potrebbe essere a meno in una nazione in cui la fibra dell'amor nazionale vibra in modo potente, a difendere fino all'estremo ed a perdere solo col suo ultimo uomo la libertà e l'unità conquistate a forza di sangue. Una guerra ci sarebbe dolorosa ma non potrebbe spaventarci: il 1871 non è il 1849. Forse, ed è da desiderarsi ardentemente, ogni idea di conflitto sarà ora allontanata, ma se anche tutto dovesse restringersi alla seduta dell'Assemblea

quello di una donna da pria si terribile, stesa sulla cenere, ai piedi di un vescovo, e circondata dai suoi servi e dalle sue guardie. Qualche torcia rischiava quella scena veramente sublime.

— Ascoltate! (disse ella rivoltasi ai circostanti). Io chieggo a Dio e agli uomini perdono. Che essi me lo concedano, onde la Misericordia Divina dalla terrena sia precaduta. Aprite le prigioni e dite ai captivi: Voi siete liberi, e pregate per la Regina. Grazia.... grazia.... Sei contento o Gregorio?

Il prelo ingiucchiassi; benedisse la moriente, e cominciò la cerimonia dell'estrema unzione. Poi, quando compilla, si rivolse verso la folla, che pure s'era ingiucchiata imitando il suo esempio. — *De profundis* fratelli mi illi!...

L'anima di Fredegonda era dinanzi al Tribunale di Dio! Fu il suo corpo sotterrato nella Chiesa di San Germano ove erano pur sepolti Childeberto e Chilperico. Sulla tomba venne più tardi scolpita questa iscrizione:

Fredegondia Regina uxor Chilperici Regis.

APPENDICE

FREDEGONDA

LA MORTE DI UNRA GINA NELL'ANNO 897

STUDII STORICI

PUBBLICAZIONE POSTUMA

del conte

Teodoro Di Zacco

(Continuaz., e fine vedi numero 204)

— Sigeberto volle vendicare la morte della sua parente; dichiarò dunque la guerra a Chilperico, ed assediò in Turnai. Ancora pochi giorni, ed io sarei caduta in poter suo. Avevo due paggi.... due paggi fedeli.... a questi diedi due pugnali avvelenati. Tre giorni dopo, l'armata di Sigiberto si allontanava, e levava l'assedio, seco traendo il cadavere del proprio Re, ucciso da due pugnali. Poscia Brunelda colle figlie sue cadde in mia mano.... quella Brunelda che aveva voluto perdersi. La feci rinchiodare in un chiostro a Rouen, e là ogni giorno veniva aspramente battuta, mentre che i suoi carnefici le ripetevano: *Tienti queste a nome della Regina Fredegonda....*

francese del 22 luglio, parliamo francamente, la libertà dell'Italia monarchica è di molto preferibile a quella della Francia repubblicana.

Tali e non altre sono, dietro il concetto che ho potuto formarmi in molte discussioni sostenute, le idee suscitate nella parte più intelligente della popolazione romana dal dispaccio di Versailles, e se io ve l'ho riprodotte a mo' di miei commenti individuali, perdonatemi se io mi sono valso di quella intera libertà di giudizio che con tanta gentilezza mi avete sempre accordata.

Ora non rimane che la notizia recataci dal telegrafo della dimissione di Giulio Favre che si dà come certa dietro il risultato della votazione del 22 luglio. La impressione ne è dolorosa perchè nessuno ignora quanto quest'uomo generoso sia stato sempre e si mantenga amico sincero dell'Italia. Non si può ancora prevedere se questa notizia è vera, quale sarà l'attitudine del governo francese nelle difficoltà della presente situazione. Ad ogni modo sarebbe necessario ricordarci quel vecchio adagio: *Si vis pacem para bellum*, e provvedere seriamente all'armamento dell'esercito e alla difesa del paese.

Il Comitato elettorale del Circolo Cavour il quale, come vi dissi nell'ultima mia, aveva incarico di porsi d'accordo cogli altri Circoli aventi lo stesso colore politico onde presentare una lista per le prossime elezioni, adempie lodevolmente il suo mandato; ed il Circolo commerciale e quello Scientifico-Letterario hanno delegati alcuni membri onde procedere d'accordo col Comitato del Circolo Cavour sulla scelta dei nomi. In tal modo nessuno potrà dire che la solita consorteria ha voluto per mena del Circolo che s'intitola col nome del grande uomo di Stato, avere la manipolazione esclusiva delle elezioni. Se che domani alle 5 il Comitato del Circolo Cavour si riunirà cogli altri Comitati nelle sale della filarmonica; nelle file dei radicali regna la discordia.

Si è ripetuto tutto oggi con molta insistenza che l'Antorelli avesse chiamato a Roma mons. Dupanloup. Verosimilmente questa voce non è che il frutto di una supposizione.

ASSEMBLEA FRANCESE

SEDUTA DEL 22 LUGLIO

Il giornalismo è pressochè tutto concorde nel lamentarsi del modo infelice col quale tanto la stampa che il pubblico sono serviti in Italia in notizie telegrafiche. Il primo suntuo inesattissimo datoci dall'*Agenzia Stefani* sulla seduta francese non serve che a riconfermare questi laghi. Datti il telegrafo non aveva detto verbo sopra una circostanza importantissima, cioè che due furono gli ordini proposti al voto dell'Assemblea: quello di Barthe, che già si conosce, e che fu respinto, ed un altro di Target a cui si associano Guiraud e Deille, e che venne invece approvato da 447 voti contro 87. Esso è del seguente tenore:

«L'Assemblea confidando nelle dichiarazioni patriottiche e nella prudenza del capo del potere esecutivo, «rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri.»

Ritorniamo a riassumere qui tutte le particolarità di quella memorabile seduta, essendo nostra intenzione di riportarne gli incidenti principali, cominciando quest'oggi dal discorso del sig. Thiers.

Del resto per quanto si studino certi giornali di stracchiare le frasi allo

scopo di attenuare la gravità di quella seduta, noi persistiamo nelle stesse impressioni del momento: la Francia ci è nemica, e sotto lo attende di provarcelo coi fatti quando lo possa.

Confortarsi, come piace a taluno, perchè l'Assemblea non adottò una deliberazione ancora più ostile e decisa è il discoscoscere la massima che un governo, il quale si rispetti, non palesa mai tutto il suo intendimento, senza portarlo subito sul terreno dei fatti; e a questi la Francia non è apparecchiata.

Ecco intanto il discorso del signor Thiers.

Signori!

Sono troppo sincero per non esprimermi il dispiacere che provo nel vedermi obbligato a trattare oggi la grave questione che vi è stata di bel nuovo sottoposta; non già ch'io abbia a sconsigliare veruna delle mie opinioni antiche; voi vedete che quello che ho pensato le penso tuttavia, e lo penserò sempre; (Benissimo! benissimo!) non ch'io abbia a rinnegare veruna delle mie azioni, o nascondere veruna delle mie intenzioni. Agisco davanti al mio paese, agisco davanti ai onest' uomini: posso dir tutto, e al mio paese, e agli onest' uomini che mi circondano (Benissimo!). Ma, voi avete tutta troppa esperienza per non comprendere che vi sono grandi interessi, ai quali, in certe circostanze, si rende miglior servizio col silenzio che non colla pubblicità (Adesione a sinistra); però, o signori, (cosa che, al postutto, siamo obbligati a fare) bisogna che possiamo dir tutto: e poichè mi vi si costringe, dirò ciò che il Governo fa.

Forse, o signori, se apprezzaste la necessità, non mi chiedereste di più; se non l'apprezzate, anche in perfetta buona fede, lo riconosco, sentirete dispiacere; ma quando saprete tutte le ragioni del mio patriottismo, mi perdonerete il dolore che proverete, consoci che non a me va imputato (Movimento).

Si, signori, posso dichiarare che nulla ho da dissimulare delle mie antiche opinioni, giacchè esse erano sincere, e risultati terribili hanno proclamato altamente, credo, il loro modesto buon senso.

Spesse volte ho fatto al mio paese — che amo ed amo tanto da esser capace talora di infliggergli il biasimo figlio della mia coscienza e della mia convinzione — spesse volte ho fatto al mio paese il rimprovero di stare sotto il giogo dell'opinione del momento. Sì, diciamo a noi medesimi questa verità; quando in Francia un'opinione emerge, quasi nessuno vi sa resistere. (È vero!)

E d'uno dirvelo oggi, o signori, poichè tutti i giorni abbiamo l'esempio, esempio funesto, dell'impero irresistibile delle idee del momento. E a cotesto cieco impero che noi dobbiamo l'abbandono della politica tradizionale della Francia, abbandonano punito oggi da ora deli sventure. (Movimento)

Si: ho visto un momento, in cui cotesta vecchia politica dell'equilibrio europeo — la conclusione di tutta la nostra storia, l'opera de' nostri uomini più grandi — è stata fatta bersaglio del ridicolo più assurdo. (Benissimo! benissimo!)

Ci si diceva a proposito di cotesta politica — che era l'opera d' Enrico IV anzitutto il più profondo e più simpatico degli uomini, — che era l'opera di Richelieu, il grand'uomo di Stato dalla forza; — di Mazarino, il grand'uomo di Stato dalla pazienza; — di que' grandi uomini, i quali avevano condotto la Francia alla meravigliosa pace di Vestaglia; ci si diceva che cotesto equilibrio, ristabilito nel 1815 dalla mano della Provvidenza, la quale pareva volerlo indennizzare della perdita della potenza territoriale dandoci la potenza dell'influenza... (Benissimo! benissimo!), che cotesto grande e bell'equilibrio metteva la Francia non in grado di dominare il mondo, ma di contenerlo, di moderarlo colla sua influenza pacifica, ma irresistibile.

Sul Continente, essa stava tra la Prus-

sia e l'Austria: poteva, parteggiando per l'una o per l'altra, mantenere la pace del Continente.

Nell'insieme dell'Europa essa stava tra l'Inghilterra e la Russia; mettendosi coll'una o coll'altra, poteva frenare progetti ambiziosi.

Tale era la situazione sua; — opera del tempo, del genio dei nostri grandi governanti, dei nostri re, dei nostri ministri, fatta risorgere nel Congresso di Vienna dallo spettacolo della potenza della Francia, vinta sì, ma sempre formidabile (Benissimo! benissimo!).

Questo è l'equilibrio che noi, in un momento di follia, abbiamo messo in ridicolo, e contribuito tutti a distruggere (Segni numerosi di adesione).

Ebbene, signori, io allora ho pensato che cambiar cotesto stato dell'Europa per cedere a una dottrina puerile e funesta, — quella delle nazionalità, — equivaleva al preparare alla Francia dei giorni lagrimosi e deplorabili in eterno (Approvazione da un gran numero di banchi).

Io non faccio verun rimprovero all'Italia per voler diventare una nazione unita; io non le ho contestato il diritto di divenir tale per forza propria; ma ho trovato che, per la Francia, era un errore insignificante di voler fare di quegli Stati separati una Potenza unica (Adesione).

Che gli Italiani volessero fare l'unità era nel loro diritto, e noi non abbiamo nessun rimprovero da fare loro; — ma adoperare il sangue dei nostri soldati e i nostri tesori per distruggere in Europa cotesto equilibrio — che pareva fatto per noi — era cosa da insensati e da ciechi a un tempo. (Viva approvazione a applausi da molti banchi.)

Non ho mai saputo piegare, io, la ragione all'opinione de' miei amici. Dagli uomini seduti su quei banchi (accennando la sinistra dell'Assemblea) i quali, con me, combattevano il dispotismo imperiale non ho temuto separarmi e di dir loro: «La politica delle nazionalità sarà un di la causa della perdita della grandezza francese!» (Segni d'approvazione a destra e al centro.)

Non mi garbava l'unità italiana — l'ho detto di recente all'Italia stessa — non solo perchè non si deve creare volontariamente ai propri fianchi una grande Potenza, ma anche perchè ero certo, che l'unità italiana genererebbe l'unità germanica e coll'esempio e col soccorso materiale.

V'era eziandio un'altra ragione: per me toccare una questione religiosa è il massimo errore che un governo può commettere. Era impossibile creare la unità italiana senza rovesciare il Governo temporale della S. Sede. Or bene per me, affliggere un qualunque numero di coscienze religiose, è uno sbaglio che un Governo non ha il diritto di commettere. (Benissimo! benissimo!)

Il più alto grado di filosofia non è il pensare in tale o tal'altra guisa: lo spirito umano è libero per buona ventura; il più alto grado di filosofia è il rispettare la coscienza religiosa negli altri, sotto qualunque forma essa si manifesti qualunque carattere rivesta. (Bravo! bravo! Applausi da molti banchi.)

Quanto a me, desolare i cattolici, desolare i protestanti, è un errore eguale: — i protestanti non vogliono che una sola comunione cristiana possa dominare le altre: è la loro credenza, ed è il loro diritto. I cattolici credono che una sola comunione nel cristianesimo deve dominare le altre per mantenere quel grande e nobil fenomeno religioso: l'unità della fede; essi lo credono ed hanno ragione; — è il loro diritto, ed ogni Governo che vuole agire contro la coscienza di qualsiasi partito, è un Governo empio agli occhi stessi della filosofia. (Benissimo! benissimo! — Applausi.)

Io ho detto al Governo imperiale, sceso dallo spirito d'opposizione, — (giacchè io non faccio l'opposizione che spinto da una convinzione profonda e ardente secondo la natura che Dio mi ha data: ultimamente ho fatto dell'opposizione, non alla dinastia; — oggi uno potrebbe vantarsi di avergliela fatta; ha commesso abbastanza errori e spropositi; — bene,

io gli ho detto; — voi tutti lo sapete; e non lo ripeto che per provare a chi m'ascolta e al paese che le mie opinioni passate sono presenti alla mia memoria e alla mia coscienza, e che ora non ne sconsiglio nessuna, nessuna, e perchè le reputo giuste, e perchè oggi, comprendendo gli interessi del mio paese come lo il comprendo, non dimentico le opinioni passate, anzi le ho presenti; — ora, io ho detto al governo imperiale:

«Voi distruggete l'equilibrio europeo; facendo l'unità italiana, fate nascere la unità germanica. Voi toccate una questione religiosa grande e terribile; voi affliggete le coscienze, voi date, forse, una scossa al cattolicesimo, e, di più, voi intaccate la vecchia politica della Francia, che era quella di conservare con ogni cura la clientela cattolica.»

Signori; — noi vediamo tuttodì una grande Potenza, la Russia, fare un mezzo principale della sua politica la protezione dei greci, — sapete tutto ciò che gli inglesi fanno per proteggere il protestantesimo; dappoichè l'Austria non fu più l'impero di Carlo V, — a noi, signori, a noi toccò la parte di protettori del cattolicesimo. (Benissimo! benissimo!) Il Governo imperiale ha abbandonato uno dei più grandi mezzi d'influenza e dei più efficaci della politica francese. (È vero!)

Ebbene, signori; — tutto quello che allora dissi dovette soccombere sotto la idea del momento. L'idea del momento era come una ubbriachezza fatale mentata alla testa del Potere; — scendendo l'Alpi per fare quella campagna gloriosa per le nostre armi, deplorabile per la nostra politica, si disse che la Francia aveva sempre del sangue da versare per un'idea. Ora, eccovi il frutto del sangue versato per quell'idea: l'Italia è divenuta una. Siamo giusti, imparziali; era il suo destino; seguendolo faceva bene; non toccò a noi rimproverarla; lo ripeto, dobbiamo rimproverare noi stessi. (Cesi è. Benissimo.)

L'Italia ha conquistato l'unità, e non solo ha portato alla Germania la potenza dell'esempio: ha fatto di più: ha portato il soccorso del suo braccio alla Prussia, e, allorché la Prussia esitava a tentare l'atto arduo d'aggressione contro l'Austria, le propose di dividere le forze dell'Austria unendosi a lei; e, dopo aver generato l'unità germanica coll'esempio l'ha realizzata col suo braccio; — la Prussia va debitrice della battaglia di Sadowa al genio dei suoi generali, al valore delle sue truppe, ed anche alla diversione operata dall'Italia. (È vero! è vero!)

È dunque vero che l'unità italiana ha fatto l'unità germanica, e di più essa ha sollevato questa grande e terribile questione religiosa, di cui era così facile preveder l'avvenimento. Sì questa questione s'è levata in Europa e voi potete vedere ciò che ha di già prodotto. Lo dissi sempre agli italiani, giacchè è il miglior mezzo di diplomazia da adoperarsi con loro: State in guardia, la coscienza religiosa è una delle più formidabili potenze di questo mondo, ed è l'onore dell'umanità di non essere soltanto gli interessi materiali che la muovono, ma altresì questioni religiose e idee profondamente disinteressate. (Bravo e applausi.)

Ebbene si è suscitata questa immensa questione; il Re d'Italia è a Roma; egli è nella capitale della Penisola e Pio IX, il capo di questa grande Chiesa cattolica, è in Vaticano; egli è tra il Vaticano e S. Pietro, dimora sublime senza dubbio; ma il Pontefice è là attorniato dal dolore dei cattolici e dal rispetto di tutto il mondo; infine egli è chiuso in codesto asilo e tutti i cattolici chiedono con ragione e con incontestabile diritto se egli vi è libero. (Sensazione.)

Ebbene, o signori, siamo franchi; non imponeteci, sotto forme coperte, un compito che la nostra lealtà non ci permetterebbe d'accettare, che non accettereste voi stessi; un compito che, per essere ardentemente religioso, potrebbe incorrere nel pericolo d'essere poco patriottico. (Benissimo! benissimo!)

Osservate la nostra posizione. Avrei

desiderato, o signori, di non essere troppo sincero, quantunque, in ciò che mi riguarda sia di grave sollievo una sincerità intera: osservate la nostra posizione. Codesta Italia, di cui non sono il fattore, posso dirlo con verità innanzi a tutti e agli uomini di tutti i tempi che fui quello che meno avrà contribuito alla sua unità (È vero!) Ma infine essa esiste, essa è fatta; c'è un'Italia, avvi un Regno d'Italia che ha preso posto fra le primarie Potenze d'Europa. Cosa volete che facissimo? Bisogna imporsi una diplomazia che condurrebbe a ciò che pubblicamente sconsigliate, vale a dire alla guerra? (Movimento.)

L'Italia, guardate lo spettacolo che dà l'Europa a suo riguardo; la Russia, potenza che ha poco a temere in questo mondo, questa potenza è benigna verso l'Italia, dacchè la Corte di Roma, per un sentimento generoso, forse irreflessivo, ha toccato la questione polacca; la Russia, essenzialmente conservatrice, ha abbandonato Roma; essa è perfettamente cortese coll'Italia; l'Inghilterra lo fa sempre; essa non s'inquieta, questo non è un rimprovero che le faccio, essa non è inquietata nel veder sorgere nel Mediterraneo una marina che potrebbe per ragioni di vicinato essere non la rivale, ma nemica della nostra.

L'Austria, certamente l'Austria è potenza eminentemente cattolica; ma essa ha rifiutato alla sua posizione, ed il saggio ed abile uomo di Stato che la governa si è detto che, quantunque la grandezza italiana si sia fatta colle spoglie dell'Austria, prudenza era l'accostarsi ad essa; il Gabinetto di Vienna ha compreso che le provincie italiane non erano mai state per l'impero d'Austria che un fardello, il quale gli costava più che non gli rendesse; e con una saggezza che da parte mia riconosco e proclamo altamente, si è detto: «Giacchè noi non dobbiamo più ambire di ritornare in Italia, e ripigliarvi ciò che vi abbiamo perduto, è necessario vivere in buon accordo coll'Italia.» E la Prussia, che non è vanitosa, ma vittoriosa, la Prussia cerca di aprirsi dei passaggi per le Alpi per avvicinarsi essa pure all'Italia. La Spagna ha preso un Re dalle sue mani.

Esco dunque tutte le potenze protestanti, sistematiche, cattoliche anche, che vivono nei migliori rapporti coll'Italia, e i motivi di questa buona armonia voi li indovinate tutti, indovinate quelli dell'Austria, quelli della Prussia, ed è inutile l'insistere.

Ebbene, cosa ci chiedereste voi? Mettetevi al posto d'un uomo che pensa ciò che pensai e che penso ancora; che ritiene come un errore del governo scorso l'aver cambiata e rovesciata la faccia d'Europa; d'un uomo che ritiene come una sventura l'affliggere i cattolici di Francia, i quali dopo tutto, sono 36 milioni su 37, e rappresentano il grande culto nazionale.

Si, ho signori, mettetevi al posto dell'uomo che pensa tutto ciò che pensai in proposito e al quale avete data la vostra fiducia. E, chiedete a voi: quando tutte le potenze mantengono buone relazioni coll'Italia, cosa volete che io faccia? Mi rivolgo a voi tutti e vi metto questa questione: voi cattolici i più ferventi, che rispetto profondamente, imperocchè sono contento di trovare nello stato morale del mondo degli uomini che credono sinceramente e profondamente... (Benissimo! benissimo! applausi.)

(Il resto a domani)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Se le nostre informazioni sono esatte, scrive la *Liberia*, il cardinale Antonelli avrebbe chiamato Dupanloup a Roma.

BOLOGNA, 25. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Sappiamo che scienziati illustri d'ogni nazione hanno scritto alla Presidenza del Congresso preistorico per annunziare che si troveranno a Bologna all'apertura di esso. Spagnuoli e francesi, tedeschi e danesi saranno, a quanto pare, il maggior numero.

N. 134 LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO OTTOVILLE

AVVISO

Trascorso il termine... interessati in questo Consorzio... A tale effetto si convocano tutti gli interessati...

Che se per mancanza del numero stabilito dal Regolamento... si terrà altra convocazione...

Il presente Avviso sarà pubblicato nella città di Padova 3 Vicozza, ed a merito del R. R. Parrochi sarà letto dall'altare inter missarum solennemente.

Dalla presidenza del Consorzio Ottoville Padova li 10 luglio 1871.

Il presidente E. Hellmann. Il segret. P. NERI.

1-380

NEGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più

CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE alias, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza odore.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47

Deposito centrale a vendita presso l'agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino.

in Padova al sig. GUERRA profumiere,

Deposito in Padova presso Degiusti

Vendibile alla Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto

IN PALOVA

L'UOMO BIANCO

E L'UOMO DI COLORE

LETTURE

SU L'ORIGINE E LE VARIETA' DELLE RAZZE UMANE

DEL

Prof. Cesare Lombroso

con tre volumi

PREZZO - ITALIANE LIRE 3.

SCIRIOPPU FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AFRICA

all'acido di Ferro inalterabile

di J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto il cui ferro si annovera facilmente senza alcuno scolorimento...

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETAL. DI BALSAPARAGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative.

2. PILLOLE ANTIMORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce faringiti, laringiti, pruriginose, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibilissimo riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salsi e geloni rotti.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio, di minor azione e perciò nullissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e del BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riscono piacevoli al palato.

7. INFALLIBILE RITROVAPO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i brufoli e le macchie del viso.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero.

11. Ad ogni specialità rigerela Farmacia a mano del Galleani tanto sulla truzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassarre - Mira Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulonci - Badie, alla farmacia Sisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

27-208

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi.

80-33

LA LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO

AVVISA

di tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e

Commentari necessari nella prossima

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA Antica Fonte di Pejo. Ecco come l'Antica Fonte di Pejo è salubre, tutti ne conoscono, l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGNERICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, enfiammazione d'occhi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, eructi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, morbo di cuore e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pleurisia, erisipela, mialgia, doperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorii, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni si più stremati di forze.

Estimate di 75,000 guarigioni. Cura, n. 63,184. Prunotto (circondaria di Mondovì), 24 ottobre 1866.

Cura n. 71,106. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da una forte palpitazione al cuore, e da straordinarie gonfiature, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durissimo insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico.

Montana, Ischia. Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Cura n. 81,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutata della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon senso, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

La polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

ESTRAZIONE 1° AGOSTO 1871

PREMIO PRINCIPALE L. 600,000 IN ORO ED INOLTRE

Uno di L. 60,000 - Due di L. 20,000 - Sei di L. 6,000 Dodici di L. 3,000 - Ventotto di L. 1,000 in oro.

PRIMO VERSAMENTO L. 125.

I programmi si distribuiscono gratis presso il sig. GAETANO GIANDOMENICI in Padova, via della Gatta N. 972.

Contro vaglia postale di L. 15.50 si spedisce in Provincia. 2-379

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antiseptica preparata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza morbo e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto